

Sezione Established - Padiglione 3 - Stand A15

# miart

ANTEPRIMA DELLO STAND

## ITINERARI

ALBERTO GARUTTI  
DAVID MEDALLA  
MAURIZIO MOCHETTI  
MAURIZIO NANNUCCI  
GIANNI PIACENTINO

La Galleria Enrico Astuni per MiArt 2023 propone il progetto di mostra *Itinerari* con opere di 5 artisti internazionali, la cui forza di ciascuna poetica e i differenti *media* utilizzati – in particolare sculture e installazioni – creano un dialogo inedito, ispirato all’obiettivo dichiarato per questa edizione di Miart, “Crescendo”, alludendo ad una traiettoria ascensionale che è anche linea, percorso, viaggio, tragitto, strada, cammino.

**La linea** che corrisponde alla lunghezza di determinati percorsi compiuti da Alberto Garutti tra due luoghi di alcune città nella serie *Campionario*, 2008 e **il cammino** che corrisponde alla distanza compresa tra due luoghi attorno ai quali si svolge l’azione nell’opera *Matassa (35,172 km dalla mia casa passando in mezzo ai prati della pianura Padana fino ad arrivare alla bramantesca Piazza Ducale di Vigevano)*, 2002, di Alberto Garutti; **Il viaggio**, che David Medalla ha compiuto lungo tutta la sua vita e che si riflette in tutti i suoi lavori, come in *Self-portrait with Dinosaur – Dante*, 2017; **Il tragitto** di un aereo-razzo Bachem Natter BA 349 B-1944, come *Pinguino camouflage B1*, 1987 – 1997, che diviene traiettoria di una freccia e di un laser come in *Cristallo con Freccia Laser*, 1991, di Maurizio Mochetti; **Il percorso** mentale, simbolicamente incluso nell’opera *What to say hat not to say*, 1992, di Maurizio Nannucci, con tutte le sfaccettature e accezioni del linguaggio; **La strada**, con le sue tappe e rotte seguite a tutta velocità in cui un vento immaginario accoglie e trasforma i veicoli e le barre di Gianni Piacentino come *VEHICLE PROTOTYPE, I, 5*, 1970 e *DYNAMIC TECH-BAR, B2*, 2009.

**Sezione Established - Padiglione 3 - Stand A15**

**ALBERTO GARUTTI**

1948, Galbiate, vive e lavora a Milano.



Fra gli artisti italiani più rilevanti della scena contemporanea, **Alberto Garutti** (Galbiate, 1948) ha iniziato la sua attività espositiva nel 1974. Il suo lavoro testimonia un'attenzione crescente per la produzione di oggetti e il loro relazionarsi nello spazio sociale; per l'artista l'opera si realizza solo nell'incontro con lo spettatore: a lui si chiede un paziente sforzo nel cercarla.

La sua ricerca di un dialogo aperto tra opera d'arte contemporanea, spettatore e spazio pubblico, gli è valsa l'invito a realizzare numerosi lavori per città e musei di tutto il mondo. Tra le opere più conosciute: "Ai nati oggi" realizzata a Bergamo (1998), a Gent per il Museo S.M.A.K. (2000), ad Istanbul (2001), a Mosca per il Moscow Museum of Modern Art nel contesto della mostra Impossible Community (2011), a Plovdiv (2018), a Roma (2019); "Piccolo Museion" a Bolzano (2001); "Dedicato agli abitanti delle case" per il 21st Century Museum of Contemporary Art di Kanazawa (2002); l'opera per la Fondazione Zegna a Trivero (2009); l'opera commissionata da Hines Italia per il quartiere di Porta Nuova a Milano (2012); "Tutti i passi che ho fatto nella mia vita mi hanno portato qui, ora" installata a Siena (2004), Anversa (2007), presso l'Aeroporto di Milano Malpensa (2010) e la Stazione di Milano Cadorna (2011), in piazza Santa Maria Novella a Firenze (2015), presso il museo LAC di Lugano (2017), a Kaunas (2019), a Copenaghen (2020) e a Tokyo (2021).

Invitato a grandi manifestazioni internazionali, ricordiamo la sua partecipazione alla Biennale di Venezia nel 1990, la Biennale di Istanbul del 2001 e la Memory Marathon presso la Serpentine Gallery di Londra nel 2012.

Tra le diverse mostre personali a lui dedicate in gallerie, musei e spazi pubblici, ricordiamo la personale al Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano curata da Paola Nicolini e Hans Ulrich Obrist nel 2012, per la quale è stato pubblicato il libro "*Alberto Garutti, didascalìa/caption*" edito da Walther König e Mousse Publishing.

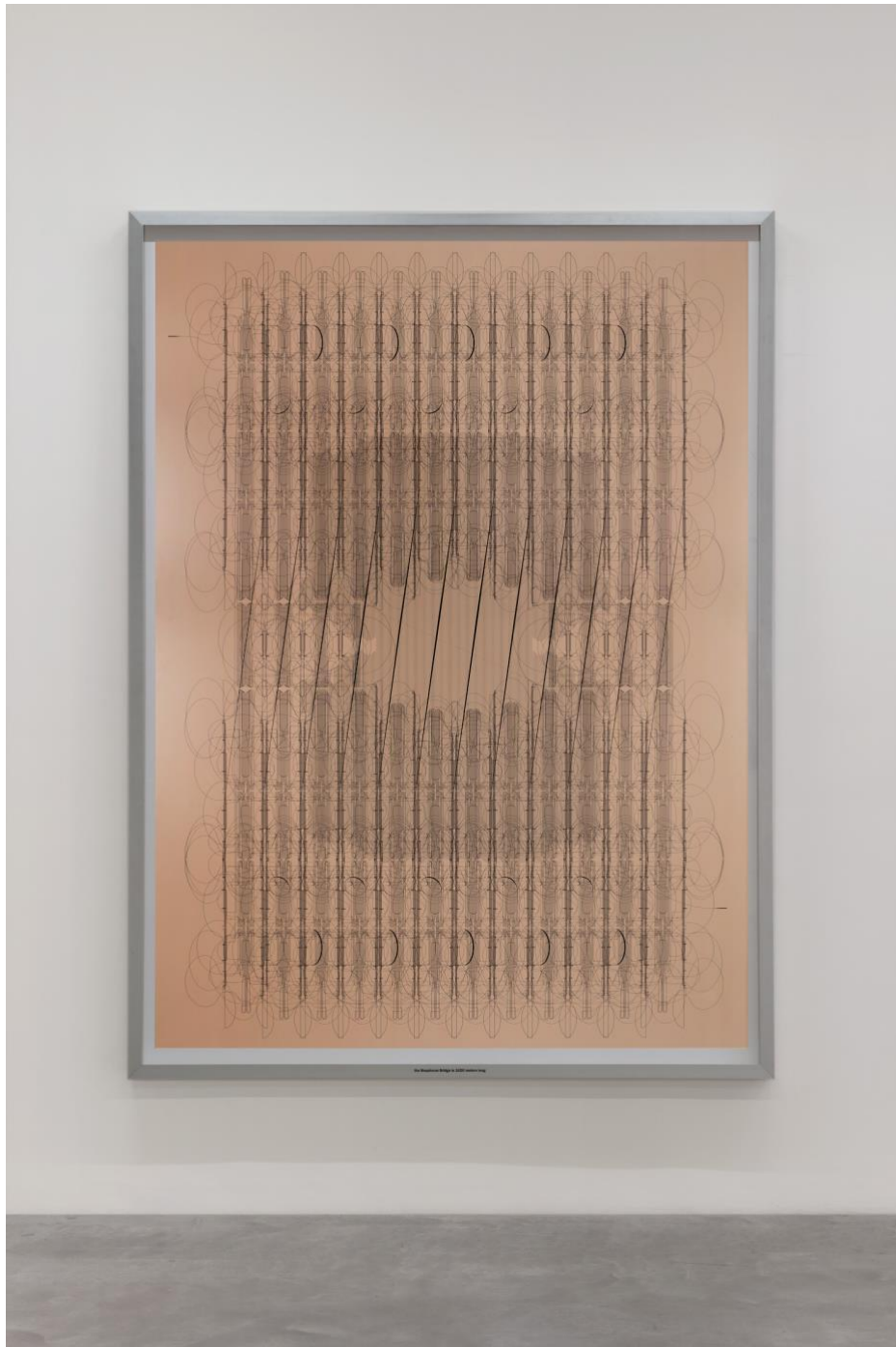
Nel 2019 sono state inaugurate tre grandi opere pubbliche permanenti nei pressi di Caorle (VE), frutto di un concorso internazionale *Le tre Soglie a Ca' Corniani* a cura di Antonella Soldaini ed Elena Tettamanti indetto da Assicurazioni Generali – Genagricola S.p.A. vinto nel 2017. Nello stesso anno l'opera "Ai nati oggi" è stata installata in Piazza del Popolo a Roma, in occasione della mostra *The Street. Where the World is Made* a cura di Hou Hanru per il museo MAXXI. Nel 2021, su incarico del Ministero della Cultura, Garutti ha realizzato un'opera site-specific per la nuova sede del Museo MAXXI a L'Aquila. Nel 2022 ha inaugurato la mostra personale *Credo di ricordare 1974* a cura di Alessandro Cocchieri, RAM radioartemobile e Associazione Zerynthia presso il Chini Museo di Borgo San Lorenzo.

Di futura pubblicazione la monografia completa concepita da Germano Celant, con la curatela di Antonella Soldaini per Studio Celant e la ricerca scientifica di Eva Fabbris.

**Tra le opere esposte nello stand**

**GALLERIA ENRICO ASTUNI**  
Bologna

**Sezione Established - Padiglione 3 - Stand A15**

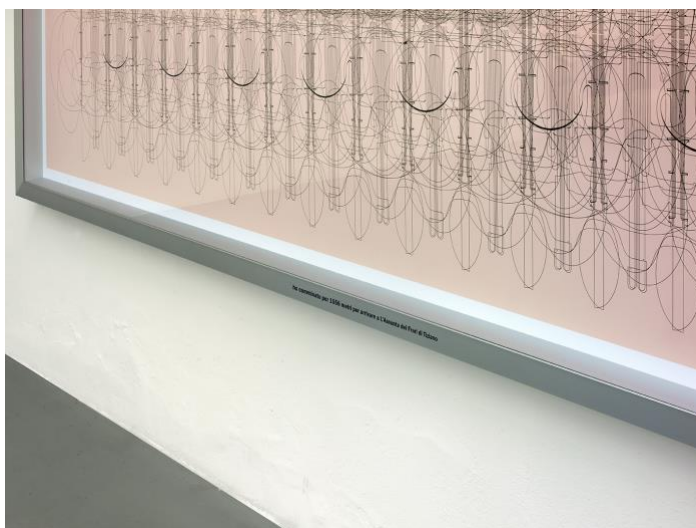


**Alberto Garutti**

*Campionario: the Bosphorus bridge is 1620 meters long, 2007-2008*

Stampa digitale, cm 250 x 184 x 8

Sezione Established - Padiglione 3 - Stand A15



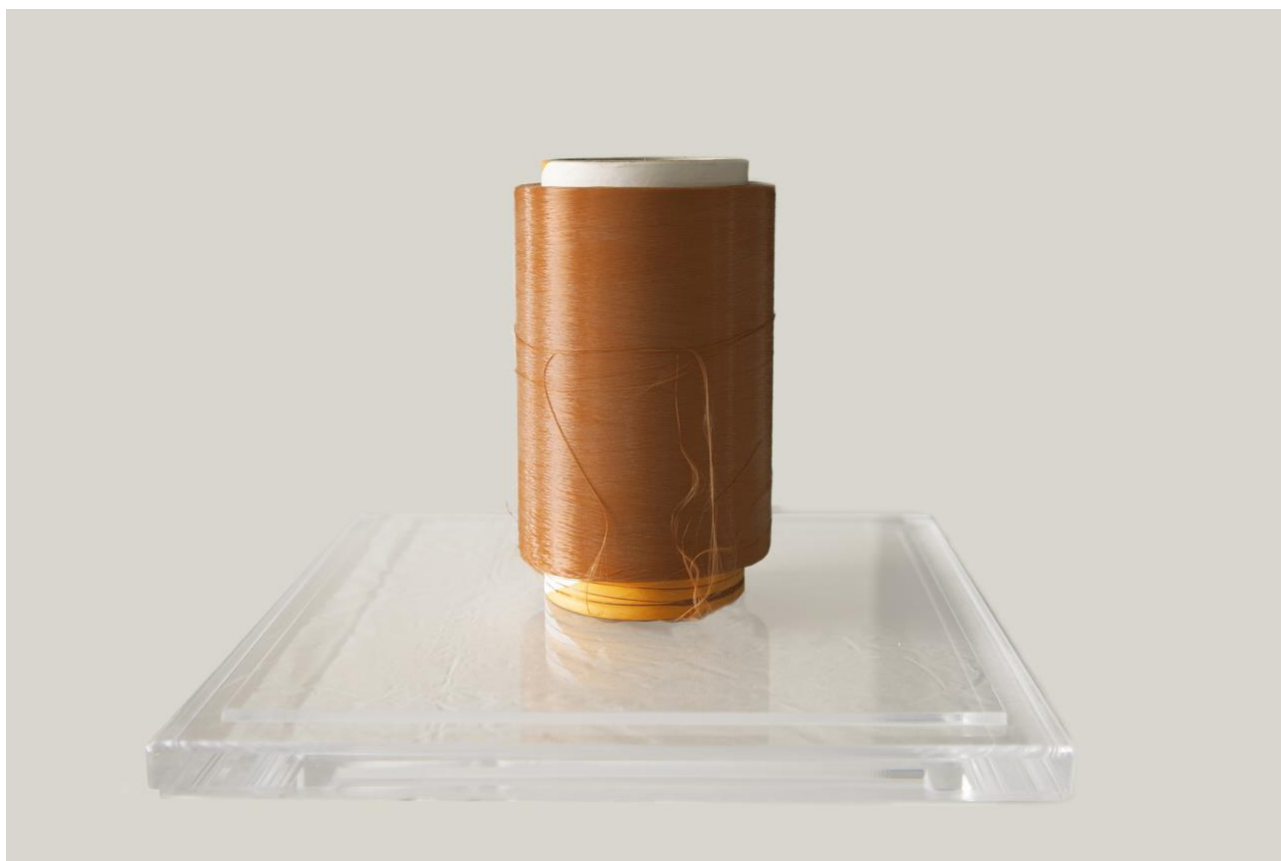
**Alberto Garutti**  
*Campionario*, 2007 – 2008, dettaglio

*Campionario* è una serie di stampe digitali, **ognuna della quali rappresenta una linea che corrisponde alla lunghezza di determinati percorsi compiuti dall'artista tra due luoghi di alcune città**. Sulla cornice delle stampe è incisa una frase che indica il punto di partenza e quello di arrivo e la distanza che li separa. La serie è accompagnata dal testo: “Ognuna di queste opere è generata da una linea unica e ininterrotta che misura la distanza esatta tra alcuni luoghi, persone, istituzioni politiche, culturali ed economiche della città. Queste opere appartengono a un catalogo di altre immagini, realizzabili su misura e adattabili a infinite persone, committenti e città.”

L'opera è progettata come se fosse un campionario di disegni che possono essere realizzati *ad hoc*, a seconda dei desideri di coloro che li richiedono all'artista. **Ogni disegno definisce quindi un legame – tra persone, istituzioni, enti – nel quale il suo committente ha un ruolo cruciale**, laddove egli rappresenta il vero “iniziatore” dell'opera. “Considero il committente non solo colui che ti offre la possibilità di realizzare un'opera – afferma l'artista – ma anche un polo dialettico fondamentale per la sua ideazione. I vincoli, i limiti mi interessano perché contengono delle sfide che spesso sono motivo di sperimentazioni e avanzamenti.” [Barbara Casavecchia e Viktor Misiano, *All'aperto*. Alberto Garutti, Silvana Editoriale, Milano, 2009]

*Campionario* è un'opera che riflette sulle dinamiche di potere che si innescano nella produzione artistica. Conferendo una valenza estetica alla rappresentazione di una distanza – spesso quella che intercorre tra lo spazio espositivo e altri luoghi che hanno una particolare rilevanza nel contesto della stessa città – l'artista mette in discussione la “sincerità” del gesto creativo, inquadrandolo invece in un quadro di relazioni complesso, quale appunto il sistema dell'arte.

**Sezione Established - Padiglione 3 - Stand A15**



**Alberto Garutti**

*Matassa (35,172 km dalla mia casa passando in mezzo ai prati della pianura Padana fino ad arrivare alla bramantesca Piazza Ducale di Vigevano), 2002*

Filo di nylon, cartone, 23 x Ø11 cm

*Matasse* è una famiglia di opere, iniziata nel 1997 ed ancora in produzione, composte da un sottile filo di nylon colorato, avvolto attorno a una bobina di cartone. **La lunghezza del filo – e conseguentemente il volume delle matasse – corrisponde alla distanza compresa tra due luoghi attorno ai quali si svolge l'azione alla quale l'opera fa riferimento.** Il più delle volte si tratta della distanza che separa la casa dell'artista dal luogo dell'esposizione o dalla casa dei suoi committenti. Ogni *Matassa* è accompagnata da una lunga didascalia come, per esempio: “583,4Km: la distanza dalla porta della mia casa a Milano alla porta di via dei Prefetti a Roma” oppure: “1073 km: dalla porta della mia casa a Milano alla porta di Ingrid Dobbelaere in Watou”. Questi titoli fanno riferimento all'idea di spazio, di misurazione del luogo, della relazione tra arte e vita, rivelando in altre parole i poli di un intreccio professionale e sentimentale dell'artista, attorno al quale si svolge la matassa delle relazioni. Il lavoro, disegno e scultura insieme, è la traccia di un incontro tra luoghi e tra attori del sistema dell'arte, tra l'autore e il suo committente.



**Sezione Established - Padiglione 3 - Stand A15**

**DAVID MEDALLA**  
1938 - 2020, Manila.



**David Medalla**, “Poeta dell’Arte” e pilastro dell’arte internazionale negli ultimi 60 anni, è stato un pioniere dell’arte cinetica, della Land Art, della dell’Arte Partecipativa e della Live Art.

Tutte le sue opere nascono dal dialogo di due parti: l’esperienza personale e l’esperienza collettiva.

All’età di 12 anni Medalla fu ammesso come studente speciale alla Columbia University di New York su raccomandazione del poeta americano Mark van Doren. Alla Colombia il tutor di Medalla è stato il professore di teatro greco antico Moses Hadas, inoltre, Medalla seguiva le lezioni di teatro moderno con Eric Bentley, letteratura moderna con Lionel Trilling, filosofia moderna con John Randall e il laboratorio di poesia di Leonie Adams. Conseguentemente il suo brillante percorso universitario, Medalla verrà riconosciuto nel mondo della cultura prima come poeta, poi come artista visivo.

Alla fine degli anni Cinquanta è tornato a Manila. Lì, ha incontrato il poeta catalano Jaime Gil de Biedma e il pittore Fernando Zobel de Ayala, che è diventato il suo primo mecenate. Nel 1960 il filosofo francese Gaston Bachelard ha introdotto a Parigi la prima performance di Medalla in Francia, presso l’Accademia di Raymond Duncan, fratello della grande ballerina americana Isadora Duncan. Anni dopo, sempre a Parigi, il poeta francese Louis Aragon (co-fondatore del surrealismo insieme ad André Breton) ha portato un’altra performance di Medalla, definendo l’artista filippino un genio. Marcel Duchamp fece un per lui un oggetto “medallico”. David Medalla e Mondrian Fan Club sono stati tra gli artisti invitati alla 57. Esposizione Internazionale d’Arte della Biennale di Venezia, *Viva Arte Viva*, a cura di Christine Macel (2017).

Il lavoro di David Medalla è stato esposto in numerose mostre in molte parti del mondo, tra le personali più recenti ricordiamo *David Medalla: Parables of Friendship*, Museion, Bolzano - Bonner Kunstverei, Bonn (2022); *Locus Solus. Omaggio ad Arthur Rimbaud*, a cura di Lorenzo Bruni, Galleria Enrico Astuni, Bologna (2017); *Light To Night | A Stitch In Time*, National Gallery Singapore, Singapore (2017). Tra le collettive più recenti ricordiamo *Forecast Form: Art in the Caribbean Diaspora, 1990s–Today*, mostra itinerante presso Museum of Contemporary Art Chicago MCA Chicago (2022-2023); Institute of Contemporary Art, Boston, (2023-2024); Museum of Contemporary Art San Diego (2024); *Lo que pesa una cabeza*, TEA Tenerife Espacio de Las Artes (2023); *Reaching for the Stars*, Palazzo Strozzi, Firenze (2023); *The Point of Sculpture*, Fundació Joan Miró, Barcellona (2022); *Spectrosynthesis II – Exposure of Tolerance: LGBTQ in Southeast Asia*, Bangkok Art and Culture Centre (BACC), Bangkok, Thailand (2020).

**Tra le opere esposte nello stand**

Sezione Established - Padiglione 3 - Stand A15



**David Medalla**

*Self-portrait with Dinosaur – Dante*, 2017  
Neon in vetro Murano, cm 120 x 110 x 18

In questa opera l'artista si ritrae nei panni del sommo poeta Dante Alighieri, per cui ha un'ammirazione fin dalla giovane età, e che gli ha permesso di imparare attraverso la lettura della *Divina Commedia* la lingua italiana. I riferimenti che lui introduce all'interno di questo ritratto, ovvero il terzo occhio sulla fronte e i due dinosauri che si illuminano in modo alternato, **gettano nuove possibilità interpretative sulla storia del viaggio dall'inferno al paradiso di Dante Alighieri.**

L'opera è stata realizzata in occasione della mostra *David Medalla, Mondrian Fan Club. Locus Solus. Omaggio ad Arthur Rimbaud*, 2018, appositamente per la Galleria Enrico Astuni.

**Sezione Established - Padiglione 3 - Stand A15**

**MAURIZIO MOCHETTI**

1940, Roma; vive e lavora a Roma.



**Maurizio Mochetti** esordisce nel 1968, all'interno della scena artistica romana, con una mostra personale alla Galleria La Salita. Fin dall'inizio la sua indagine si orienta verso la luce - intesa nella sua fisicità, come materia, senza alcun significato simbolico o mistico - e gli aerei, così come le macchine e le armi. Per l'artista romano, "l'opera d'arte è l'idea, il progetto", mentre "la tecnologia è uno strumento che permette di creare opere sempre più vicine all'idea: in questo senso, l'opera d'arte è perfettibile".

Nel 1970 partecipa alla sua prima Biennale di Venezia, cui seguono quelle del 1978, 1982, 1986, 1988 e 1997.

Sin dai primi anni '70 si affaccia sul panorama internazionale, partecipando nel 1976 alla Biennale di Sidney, nel 1991 alla Biennale Internazionale di Nagoya e nel 1998 alla XXIV Biennale di San Paolo. Le opere di Mochetti sono nelle collezioni di importanti musei tra cui Museo MAXXI, Roma (*Calotte; Sfera Avional; Cilindro di luce; Rette di luce nell'iperspazio curvilineo*); Palazzo Ducale di Sassuolo, Modena (*Blue Bird*); Galleria d'Arte Moderna, Roma (*Filo inox; Cerchio di mercurio*); Parco di Villa Glori, Roma (*Arco laser*); Fiera di Roma (*Una sì, l'altra quasi; Travaso di luce*); Ibm, Novedrate (*Arco laser*); Gam, Torino (*Tubi; Travaso di luce*); Palazzo Collicola, Spoleto (*Bachem natter*); Museo Soto, Caracas (*Generatrice*); Guggenheim NY, Collezione Panza di Biumo (*Sera con moto verticale; Generatrice; Asse oscillante; 0x0; Cilindri di luce suono; Linea di mercurio; Punto di luce (360°); Elastico estendibile; Conta persone; Specchio con sorgente luminosa; Grande specchio con punto opaco; Specchio; 10 mm con punto opaco*); Beaubourg, Parigi (*Contapersona*); Istituto Italiano di Cultura, Madrid (*Installazione pallo*).

Tra le esposizioni recenti ricordiamo: la mostra personale presso le due sedi di Berlino e Tokyo di Akira Ikeda Gallery (2015-2016), la mostra collettiva *L'Image Volée* alla Fondazione Prada di Milano (2016), la mostra *È solo un inizio. 1968* alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma (2017/2018), la mostra personale *Maurizio Mochetti. Scatola del tempo*, Galleria Enrico Astuni, Bologna (2022/2023).

**Tra le opere esposte in stand**



Sezione Established - Padiglione 3 - Stand A15



**Maurizio Mochetti**

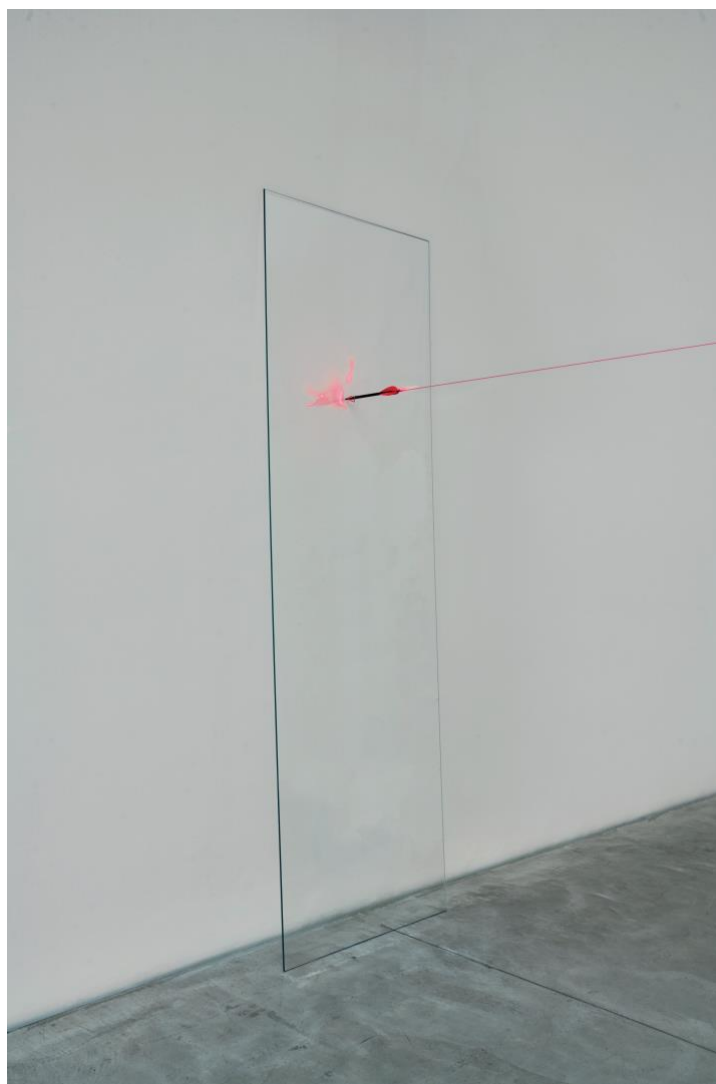
*Pinguino camouflage B1, 1987 - 1997*

Fiberglass e colori acrilici (Fondo bianco, camouflage gestaltico, rosso, nero, arancio e verde)

100,5 x 66 x 35 cm (scala 1:6)

*Pinguino camouflage B1, 1987-1997, consiste in un modellino in scala di un aereo-razzo Bachem Natter BA 349 B-1944 in scala 1:6 camuffato con il metodo gestaltico. Tale metodo, al contrario del naturalistico che tende a confondere l'oggetto con l'ambiente, è un sistema che utilizza forme geometriche colorate con contorni netti e che tende a rompere la forma dell'aereo stesso.*

**Sezione Established - Padiglione 3 - Stand A15**



**Maurizio Mochetti**

*Cristallo con Freccia Laser, 1991*

Installazione (freccia in fibra di carbonio, piume e punta in acciaio lastra di cristallo, laser colore rosso),  
misure ambientali; 27,5 cm (freccia); 240 x 80 x 0,6 cm (cristallo)

Questa importante opera permette di indagare l'utilizzo che l'artista fa della freccia in relazione al laser. Come dichiara Maurizio Mochetti: "Un piano di vetro in cui si trova conficcata una freccia è appoggiato a una parete dello spazio. **Una linea laser ne visualizza la traiettoria.** Cosa mi permette di aggiungere questo lavoro in più rispetto ad un'opera come Freccia laser? Mi permette di visualizzare sia lo spazio fra il muro e un piano trasparente di fronte ad esso, sia quello che avviene al di là del piano del vetro. Infatti, sul muro ottengo l'immagine del punto del raggio laser che passa attraverso la freccia. Ovvero la domanda non è se sia il laser che spinge la freccia o se la sua immagine sul muro sia il residuo del punto di origine. Ho aperto una nuova porta con cui leggere un'altra immagine ancora. **Ho creato uno spazio che non c'era**".

**Sezione Established - Padiglione 3 - Stand A15**

**MAURIZIO NANNUCCI**

Firenze, 1939; vive e lavora a Firenze.



Nella prima metà degli anni Sessanta Maurizio Nannucci definisce gli elementi fondamentali della sua ricerca visiva esplorando le relazioni tra arte, linguaggio e immagine. Contemporaneamente stringe rapporti con gli artisti del movimento Fluxus, si interessa di poesia visiva e collabora con lo studio "S 2F M" (Studio di Fonologia Musicale di Firenze) nella produzione di musica elettronica, concentrandosi sull'uso della voce e della parola finalizzato alla produzione di installazioni sonore. Nel 1967, in occasione della sua mostra personale al Centro Arte Viva di Trieste, Nannucci presenta i primi testi realizzati con lampade al neon, attraverso i quali sottolinea la temporalità della scrittura e non la materialità degli oggetti. Nel 1968 ha fondato le case editrici fiorentine Exempla e Zona Archives Edizioni, che hanno pubblicato libri e cataloghi di artisti, tra cui Sol Le Witt, John Armleder, James Lee Byars, Robert Filliou e Ian Hamilton Finlay. Nannucci considera le pubblicazioni e i multipli come manifestazioni di una pratica artistica in cui l'arte è trattata come un processo mentale applicabile alla produzione di massa di oggetti quotidiani per raggiungere regni al di là dell'arte.

Ha esposto più volte alla Biennale di Venezia, a Documenta di Kassel e alle biennali d'arte di San Paolo, Sydney, Istanbul e Valencia.

Le sue opere sono presenti nelle collezioni di numerosi musei in tutto il mondo, dal Museum of Modern Art di New York allo Stedelijk Museum di Amsterdam, dal Centre Georges Pompidou di Parigi al J. Paul Getty Museum di Los Angeles, dal MAXXI di Roma al MAMCO di Ginevra. Tra le installazioni permanenti e le acquisizioni più recenti ricordiamo *You can imagine the opposite*, Politecnico di Milano, realizzata in occasione del Salone del Mobile 2023; *The missing poem is the poem*, MAXXI dell'Aquila (2021); *New Times for Other Ideas / New Ideas for Other Times*, Parco City Life di Milano (2020). *New horizons for other visions / new visions for other horizons*, Palazzo Maffei di Verona (2020); *Time Past And Time Present Are Both Perhaps Present In Time Future*, Complesso Monumentale della Pilotta, Parma (2019).

Il Museo MAXXI di Roma ha dedicato a Maurizio Nannucci un'importante retrospettiva (2015). Nannucci ha partecipato a diverse mostre collettive presso la Galleria Enrico Astuni tra cui *Raccontare un luogo* (2015); *66|16, Ieri, oggi, domani, eccetera...*(2016); *QUATTRO IDEE* (2021); *La realtà, i linguaggi* (2021).

**Tra le opere esposte in stand**

Sezione Established - Padiglione 3 - Stand A15



**Maurizio Nannucci**

*What to say what not to say*, 1992

Neon in vetro Murano di colore blu, 150 x 7 x 3 cm

Maurizio Nannucci ha iniziato a usare il neon nel 1967, proseguendo una ricerca sul linguaggio iniziata nei primi anni Sessanta. Le frasi proposte rimangono spesso irrisolte, tra pensiero e azione, illuminando il momento di potere in cui tutto può ancora accadere, tutto è ancora da costruire.

*What to say what not to say*, 1992 che apre ad una dimensione “altra” – al di là dello spazio in cui siamo collocati. Le frasi di Maurizio Nannucci sono riflessioni che rimangono spesso irrisolte, in bilico tra pensiero e azione, illuminando il momento di potenza in cui tutto può ancora succedere. Sostiene l’artista riguardo alla sua produzione neon: “Possiamo dire che bilancio la mia riflessione concettuale sulla scrittura e il linguaggio con una dimensione dell’esperienza tramite il colore e la luce”. La posizione in cui si materializza - la linea verticale dal pavimento al soffitto della parete - misura l’architettura dello spazio e suggerisce nuove fruizioni, nuovi modi di porsi nella scoperta dello spazio stesso. Il colore blu scelto per le parole accompagna il viaggio mentale dello spettatore.

**Sezione Established - Padiglione 3 - Stand A15**



**Maurizio Nannucci**

*What to see what not to see, 2020*

Plexiglass verde fluorescente forato, 200 x 100 x 1,5 cm

Cosa vedere e cosa non vedere, cosa dire e cosa non dire... cosa sentire... cosa provare... cosa amare... **Maurizio Nannucci pone una serie di domande che ci fanno riflettere sulla condizione dell'uomo nella società in un duplice rapporto, con gli altri e con sé stesso.** L'urgenza che si presenta quotidianamente è quella di fare una scelta: cosa vedere, cosa dire, cosa pensare, cosa percepire, cosa amare... come orientare le nostre decisioni. L'obiettivo di Nannucci non è quello di offrire soluzioni, ma di indicare e alludere alle diverse possibilità di lettura e interpretazione dei segni che ci circondano, in una continua apertura e declinazione di componenti semantiche.



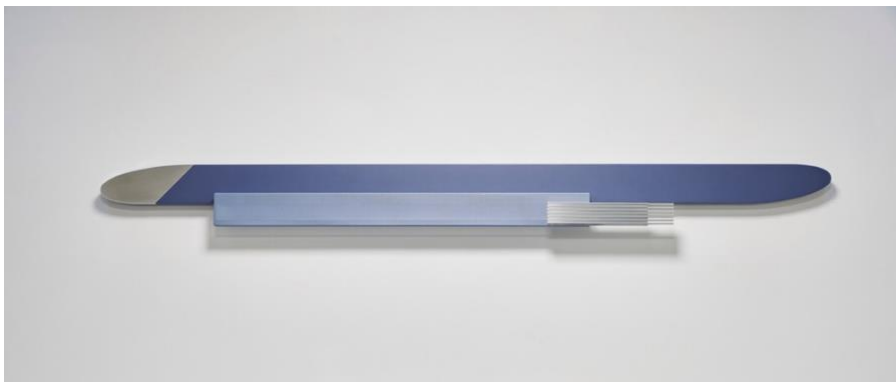
**Sezione Established - Padiglione 3 - Stand A15**

**GIANNI PIACENTINO**

Coazze (Torino) 1945; vive e lavora a Torino.



**Tra le opere esposte in stand**



**Gianni Piacentino**

**DYNAMIC TECH-BAR, B2, 2009**

Smalto a base d'acqua (trasparente acrilico opaco 2K) su alluminio, resina e ferro, alluminio lucidato (anticorodal), 19 x 224 x 9,8 cm

**Sezione Established - Padiglione 3 - Stand A15**



**Gianni Piacentino**

*S.6B-RACE-RECTANGLE (2F, Amaranth), 2004-2009*

Smalto nitro-acrilico e smalto a base d'acqua (2K acrilico opaco trasparente) su alluminio e resina, ottone nichelato, 20 x 150 x 3 cm



**Gianni Piacentino**

*VEHICLE PROTOTYPE, I, 5, 1970*

Smalto nitro-acrilico su legno, ottone cromato, 7,7 x 82,5 x 6 cm